

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il capitolato d'appalto DEGLI Stabilimenti Termali

Oggi il Consiglio Comunale è chiamato a discutere il capitolato d'appalto degli Stabilimenti Termali nel quale si contengono le norme regolatrici per l'esercizio di detti stabilimenti.

Potremmo osservare che per una diligente disamina e per una proficua discussione il tempo assegnato ai Consiglieri per prendere visione del voluminoso progetto, che venne ad essi distribuito ieri l'altro, è alquanto ristretto se lo si vuole effettivamente studiare e discutere, come sarebbe dovere di tutti, nel suo dettaglio, assumendo ove duopo anche quelle informazioni dalle persone competenti che meglio possano persuadere della utilità degli indicati provvedimenti. Conviene però tenere calcolo della ristrettezza del tempo che ci separa dalla scadenza del contratto e dal giorno stabilito nell'avviso di concorso per la presentazione delle offerte. Se il capitolato non è stato prima d'ora sottoposto ad un più diligente esame dei Consiglieri, la colpa non è del presente, ma del passato.

Per la sopradetta ragione noi non potremmo in questo momento esprimere il modesto avviso nostro sulle singole norme regolatrici, avendo appena avuto il tempo di dare una fuggitiva occhiata al progetto.

Crediamo però — a parte l'apparente difetto di una qualche confusione nelle relative disposizioni, che avrebbero potuto essere meglio classificate e distinte, e qualche pericolosa disposizione, come

quella che all'art. 8 stabilisce che le somme che di anno in anno resteranno completamente disponibili, saranno impegnate dal Comune, sopra semplice richiesta dell'impresario, in altrettanti mutui per l'esecuzione di miglioramenti, ampliamenti etc. per quanto si aggiunga che questi abbiano ad essere concordati tra il Comune e l'Impresario — che nel complesso il capitolato corrisponde alle esigenze dell'esercizio termale.

Comunque sia, venga approvato con o senza emendamenti, noi diciamo fin d'ora che, a riparare per l'avvenire gli inconvenienti lamentati per il passato, non basta che il capitolato sia debitamente discusso ed approvato: è specialmente necessario, e a questo provvederanno, speriamolo, a differenza del passato, le Amministrazioni dell'avvenire, che sia fatto poi scrupolosamente osservare.

NOTIZIE VARIE

Il progetto per i piccoli fallimenti

La Commissione che esamina il disegno di legge sui piccoli fallimenti si è costituita, nominando a presidente l'on. Cimorelli e a segretario l'on. Semmola.

Essa ha iniziato la discussione generale del disegno di legge ed ha formulato alcuni quesiti al Ministro, tra i quali: se sia il caso di estendere il beneficio del concordato preventivo anche ai piccoli commercianti in mancanza dei libri regolari; se sia il caso di estendere la procedura che si propone ai debitori che abbiano un attivo di lire 5000 ed un passivo di L. 10.000.

Amaro Gamondi

Presso la drogheria Carlo Gamondi.

L'onorevole Piccolomini

(V. Num. Prec.)

L'onorevole Piccolomini giunse a Roma in tempo per trovarsi coll'amico Maggini e inseguire in botte le varie gite automobilistiche dei duellanti. In una di queste corse egli fece leggere all'amico giornalista il bellissimo ordine del giorno votato a Torregrigia dall'assemblea di tutti i partiti locali. L'ordine del giorno dovuto alla penna del capo del partito costituzionale, avvocato Merloni, occupava due lunghe facciate di carta protocollo. Maggini non si curò di leggerlo e disse: — Dallo a me: desidero parlarne sul mio giornale: te lo restituirò domani se vuoi portarlo alla Camera. — I due amici si spassarono un mondo nell'inseguimento delle automobili cavalleresche e più ancora apprendendo la curiosa avventura in cui era incappato l'onorevole De Felice che guidò sul luogo dello scontro il rappresentante della Pubblica Sicurezza.

Maggini diceva sorridendo malignamente: — Vedo proprio che De Felice è un fervente repubblicano: questo era l'unico mezzo per trarre d'impiccio l'amico politico. Dopo la fuga delle automobili cavalleresche, i due amici sostarono ad una osteria fuori porta. Mentre bevevano il buon vino delli castelli, Maggini scherzava con un biondo ragazzino dell'ostessa. Ad un tratto, mentre l'onorevole Piccolomini era immerso nella lettura di una letterina profumata trovata sul suo scrittoio a Roma, Maggini cavò di tasca il solenne ordine del giorno votato a Torregrigia e ne foggì un cappello da carabinieri che pose sul capo ricciuto dell'infante. Questi uscì fiero e impettito dall'osteria e si pose a scorrazzare sul piazzale senza che il deputato si avvedesse dello scherzo. Poco dopo i due amici tornarono a Roma.

Nel giorno seguente l'onorevole Piccolomini si recò alla Camera. La stanchezza del viaggio però e una visitina fatta nella sera precedente in un certo quartierino misterioso lo fecero sostare sul proposito di entrare nell'aula per presentare la sua interpellanza. Egli cercò un angolo deserto

in una sala silenziosa e decise di riposarsi.

Il sonno non tardò a venire e l'onorevole Piccolomini sognò. Dal suo stallo di sinistra, gli pareva di scorgere il banco del Governo tramutato in tribuna su cui sorgevano gonfalonari recanti strani simboli araldici. Gli stalli dei deputati erano occupati da guerrieri coperti di armatura e di elmi impennacchiati. L'onorevole Piccolomini ricordò la scena di un romanzo di Walter Scott. A un tratto gli parve che da una porta dell'emiciclo entrasse a cavallo l'on. Chiesa seguito dagli on. Bissolati, Vicini e De Felice.

I quattro deputati erano ben piantati in arcione: le teste dei cavalli coperte d'acciaio, e le quattro teste dei colleghi coperte di elmi lucenti su cui ondeggiavano quattro enormi pennacchi rossi. I quattro cavalieri brandivano una lunga asta, quali si vedono nelle illustrazioni dell'*Orlando Furioso*. Contemporaneamente, dalla porta opposta facevano ingresso nella sala con grande scalpito equino quattro generali dell'esercito.

Le loro assise scintillanti si trasformavano rapidamente: talora avevano le apparenze di eroi omerici, talora quelle di moschettieri di Richelieu, talora di generali giapponesi. Pareva che gli otto campioni accennassero a lanciarsi gli uni contro gli altri come nella *Disfida di Barletta* di Massimo d'Azeglio, ma uno strano incantesimo tratteneva gli otto cavalli che scalpitarono furiosamente sollevando un fragore enorme nella sala. A un tratto, un rivoletto sanguigno zampillò dalla barbuta dell'on. Chiesa, un rivoletto che diveniva a poco a poco un ruscello vermiglio... Intanto il campanello presidenziale squillava a distesa, mentre l'estrema sinistra urlava: *abbasso il militarismo!*

Ma ecco che dalla guancia scoperta del generale Fecia di Cossato incominciò a zampillare un più copioso rivolo vermiglio, un torrente, un fiume che aveva foce in un lago sanguigno saliente verso gli stalli, un lago ove galleggiavano tutti i codici penali e tutti gli ordini del giorno votati dalle infinite frazioni della democrazia italiana... L'onorevole Piccolomini non sapeva più se fosse stato gettato d'un tratto nella dantesca bolgia dei

Presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni - Acqui



GRANDE DEPOSITO CERA LAVORATA

